

Sabato 05 NOVEMBRE 2016

Laboratori di analisi. Aspat: “Aggregazioni necessarie per la qualità delle prestazioni”

Per il presidente Polizzi è “processo ineludibile come confermato da una recente pronuncia del Tar. A fronte della notevole riduzione operata al vigente tariffario delle prestazioni tali aggregazioni consentono la sopravvivenza delle strutture ed il mantenimento di posti di lavoro”.

“La riorganizzazione della rete dei laboratori è a nostro avviso un processo ineludibile dell'accorpamento delle attività produttive già determinatesi in molti altri settori economici come del resto confermato da un recente pronuncia del Tar Campania”. Così **Pier Paolo Polizzi**, presidente di Aspat Campania, tra le maggiori associazioni di categoria del settore.

“L'aggregazione deve essere vista come un'opportunità di razionalizzazione delle risorse – aggiunge Polizzi - che, attraverso il ricorso all'economia di scala, produce quella diminuzione dei costi. A fronte della notevole riduzione operata al vigente tariffario delle prestazioni tali aggregazioni consentono la sopravvivenza delle strutture ed il mantenimento di posti di lavoro che i piccoli laboratori che altrimenti non potrebbero garantire visto i requisiti loro imposti dalle norme sull'accreditamento. L'aggregazione delle strutture consente, inoltre, anche un miglioramento tecnologico e qualitativo delle prestazioni, che strutture fatiscenti e con apparecchiature obsolete non sarebbero in grado di ottenere”.

Da ultimo – spiega l'Aspat - la tanto pubblicizzata “rete contratto” come forma di aggregazione è un evidente anacronismo giuridico in quanto la soglia minima di efficienza (70 mila prestazioni annue) è un requisito tecnico non amministrativo e mancherebbe l'elemento fondante ossia l'accorpamento della fase analitica in un laboratorio centralizzato”.

■ **SANITÀ**

La posizione della Aspat, associazione di categoria del settore

«Sì all'accorpamento dei laboratori»

«Riorganizzazione della rete sul territorio è un processo ineludibile»

«La riorganizzazione della rete dei laboratori è a nostro avviso un processo ineludibile dell'accorpamento delle attività produttive già determinatesi in molti altri settori economici come del resto confermato da un recente pronuncia del Tar Campania».

Così Pier Paolo Polizzi, presidente di Aspat campania, tra le maggiori associazioni di categoria del settore. «L'aggregazione deve essere vista come un'opportunità di razionalizzazione delle risorse - aggiunge Polizzi - che, attraverso il ricorso all'economia

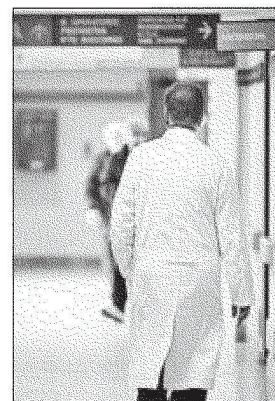
di scala, produce quella diminuzione dei costi.

A fronte della notevole riduzione operata al vigente tariffario delle prestazioni tali aggregazioni consentono la sopravvivenza delle strutture ed il mantenimento di posti di lavoro che i piccoli laboratori che altrimenti non potrebbero garantire visto i requisiti loro imposti dalle norme sull'accreditamento».

«L'aggregazione delle strutture consente, inoltre, anche un miglioramento tecnologico e qualitativo delle prestazioni, che strut-

ture fatiscenti e con apparecchiature obsolete non sarebbero in grado di ottenere.

Da ultimo - spiega l'Aspat - la tanto pubblicizzata «rete contratto» come forma di aggregazione è un evidente anacronismo giuridico in quanto la soglia minima di efficienza (70 mila prestazioni annue) è un requisito tecnico non amministrativo e mancherebbe l'elemento fondante ossia l'accorpamento della fase analitica in un laboratorio centralizzato». Insomma la partita per riorganizzare la sanità è tutta aperta.



Medici in corsia

La vertenza

Razionalizzazione dei laboratori, è guerra tra associazioni

D'Anna (Federlab): «Inutili gli allarmismi sui licenziamenti di chi vuole eludere la legge»

Fulvio Scarlata

È guerra di comunicati tra associazioni di laboratori di analisi, dopo che la Federbiologi, che raggruppa i centri minori, ha annunciato duemila licenziamenti se passa la razionalizzazione stabilita dai commissari su indicazioni del ministero della Salute. Per Vincenzo D'Anna, di Federlab, quelli paventati sono «inutili allarmismi agitati da coloro che intendono eludere la legge». **E anche l'Aspat considera le aggregazioni un'opportunità.** Non recede invece Elisabetta Argenziano di Federbiologi: «Noi difendiamo le famiglie e i giovani, anche un solo licenziamento è troppo».

La questione esplode con l'avvicinarsi del 31 dicembre. È la scadenza indicata dai commissari per la sanità per passare al primo step della razionalizzazione dei laboratori di analisi. Su indicazioni del ministero della Salute del 2012, e su un programma per la Campania del 2013, i laboratori che non arrivano a 70mila prestazioni l'anno devono accorparsi e avere un unico punto per le analisi per essere accreditati alla Regione. Entro l'anno prossimo il tetto minimo di prestazioni sale a 200mila. Una norma che è nazionale e altrove è già stata recepita. Tuttavia, secondo Federbiologi, è tale da provocare duemila licenziamenti già dalla prossima settimana. «Sono inutili allarmismi - taglia corto il senatore Vincenzo D'Anna, presidente di FederLab - Gli esuberanti di personale sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli annunciati da sedicenti associazioni di categoria che sono da tempo impegnate in una battaglia di retroguardia tendente ad eludere il rispetto delle norme riguardanti l'ob-

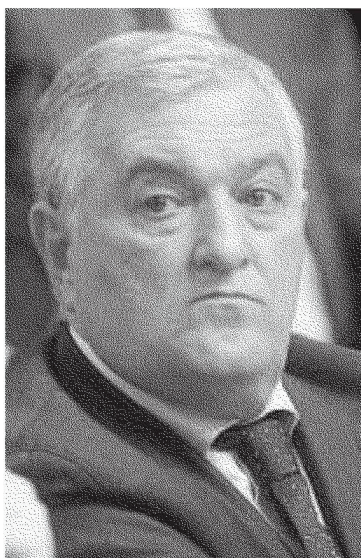
bligo di accorpamento dei piccoli laboratori non in grado di garantire il mantenimento dei requisiti organizzativi e di qualità imposti dalla legge».

Un attacco che ha provocato l'immediata reazione di Elisabetta Argenziano, di Federbiologi: «Sull'attuale rappresentatività ventilata dal senatore d'Anna nutro dei dubbi, mi sembra la sua associazione non sia neanche iscritta al Ministero del Lavoro. D'Anna parla di licenziamenti, pochi o molti che siano, minimizzando. Noi dei numeri che abbiamo dato siamo certi, chissà se lui ricorda di rappresentare una forza politica che avrebbe nel Dna la salvaguardia delle professioni. Se ancora crede in questo si unisca a noi contro le multinazionali, contro l'impoverimento occupazionale della regione Campania».

A favore della riorganizzazione, però, si schiera anche l'Aspat: «È un processo ineludibile l'accorpamento delle attività produttive già determinatesi in molti altri settori economici - dice il presidente Pier Paolo Polizzi - L'aggregazione deve essere vista come un'opportunità di razionalizzare le risorse e ridurre i costi. A fronte della notevole riduzione del tariffario delle prestazioni tali aggregazioni consentono la sopravvivenza delle strutture ed il mantenimento di posti di lavoro che i piccoli laboratori che altrimenti non potrebbero garantire».

Lo scontro è aperto. Da un lato i commissari alla Sanità in Campania ribadiscono che i laboratori che forniscono meno di 70mila prestazioni l'anno (in pratica neanche 30 prelievi al giorno) hanno numeri troppo esigui per garantire qualità e competenza. Il problema è che dopo le norme approvate con un decreto del 2013, le piccole strutture, quelle rappresentate da Federbiologi, hanno pensato che le norme non sarebbero state mai applicate davvero e non si sono aggregate. Ora il tempo è poco e senza accordi, le alternative sono poche: rischiano di venire inglobate dalle strutture più grandi, ben contente di conquistare altre fette di mercato ed eliminare concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore Vincenzo D'Anna, presidente di Federlab, una associazione di laboratori di analisi

Lo scontro
Federbiologi:
«Tuteliamo
gli interessi
delle famiglie»

L'Aspat:
l'aggregazione è
un'opportunità

Laboratori d'analisi, scattano i licenziamenti

**Biologi in crisi per la riorganizzazione che taglia i piccoli centri
Ora tutte le speranze sono riposte su un intervento di De Luca**



Elisabetta Argenziano
Presidente
di Federbiologi
in Campania

NAPOLI L'ottimismo di De Luca sulla possibilità di risolvere i problemi legati alla riorganizzazione della rete dei laboratori privati accreditati sembra non trovare riscontro, almeno per il momento, nei fatti. Una partita della quale sono corresponsabili Regione e commissari di governo, che ora sta arrivando a un epilogo drammatico. Sono infatti circa 2.000 le lettere di licenziamento che stanno per essere spedite ad altrettanti tra biologi e tecnici vari dei laboratori destinati a diventare semplici centri di prelievo. La querelle è iniziata mesi fa, ma ha radici ben più lontane negli anni. Il centro del problema è nella riorganizzazione della rete dei laboratori privati accreditati, che in Campania svolgono la quasi totalità delle analisi. Anzi, nella denuncia di Federbiologi e Confapi Sanità, il nodo della questione è nell'interpretazione che in Campania si è voluta dare a questa riorganizzazione chiesta dal governo nazionale. Uno dei problemi riguarda la «prestazione equivalente». Visto che l'obiettivo è ridurre il numero dei laboratori ai quali viene affidata la fase analitica, ufficialmente per ragioni di economie di scala e di qualità del servizio, la Regione con il decreto 45 ha definito il valore della prestazione equivalente in 4 euro e 81 centesimi circa, un divisore che è servito a stabilire chi fosse e chi no al di sopra delle settantamila prestazioni annue, limite definito dalla stessa Regione per preserva-

re lo status di laboratorio di analisi privato accreditato. È qui il primo *inghippo*. Secondo Elisabetta Argenziano, presidente di Federbiologi, il dividendo è stato calcolato senza alcun criterio logico. «È troppo alto, non rispecchia la realtà. In questo modo si fanno fuori moltissimi laboratori che invece avrebbero titolo per continuare a svolgere la fase analitica». A falsare il parametro della prestazione equivalente sarebbero analisi costosissime come quelle di genetica, in numero limitato e ad appannaggio di pochissime strutture autorizzate.

Tutto questo, che può sembrare solo un discorso tecnico, minaccia di avere grandi ripercussioni sul tessuto sociale e imprenditoriale della Campania. Come detto, infatti, i numeri di questa riorganizzazione sono drammatici. Se alla fine del percorso si arriverà, come previsto, a tenere soltanto dodici unità accreditate, i licenziamenti saranno moltissimi. Si parla di 579 direttori responsabili (da 679 a 100) e di almeno 479 tecnici di laboratorio. Ai quali si dovranno aggiungere collaboratori professionisti, amministrativi, addetti ai prelievi e persino addetti alle pulizie di tutti quei laboratori che non potranno aggregarsi. Ipotizzando, ancora, che l'intera produzione dei privati accreditati della Regione Campania venga assorbita da cinque grandi megacentri, questa è la prospettiva, gli addetti non più necessari sarebbero anche più di 2.000: si

arriverebbe a quasi 3.500.

Al di là questi aspetti tecnici, ed è questo ormai il nodo centrale della questione, per Federbiologi e Confapi proprio non è chiaro perché in Campania non si prenda in esame il modello di «rete contratto» deliberato dalla Regione Basilicata e in corso di applicazione anche in Calabria dove, anche se in piano di rientro, si sta operando per salvaguardare professionalità e posti di lavoro. In questo senso la Campania sarebbe pronta, visto che è già stata realizzata la rete contatto «RC Lab Federbiologi». Con questo modello i laboratori continuerebbero ad avere un compito importantissimo di vicinanza al territorio e all'utenza, soprattutto nel momento in cui i piccoli ospedali saranno riconvertiti. Lo scopo della rete è di creare network di laboratori sul territorio, integrati in un modello con piattaforme (regionali o provinciali) dedicate, che eseguono esami di routine (prestazioni urgenti e prestazioni indifferibili), routine avanzata e piattaforme interprovinciali o interregionali che eseguono gli esami specialistici e super specialistici. Nella visione della Regione, però, questa rete contratto non è invece accettabile, perché non prevede la centralizzazione dell'attività analitica. Muro contro muro, perché i biologi vedono a loro volta nella centralizzazione un rischio per l'attendibilità degli esami, per i tempi d'attesa e anche per l'ambiente. La speranza dei biologi è che De Luca ci ripensi.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 05 NOVEMBRE 2016

Riorganizzazione rete laboratori analisi. D'Anna (Federlab): “Su licenziamenti, inutili allarmismi agitati da chi vuole eludere legge”

Così il senatore e presidente nazionale di FederLab Italia in merito alla notizia, diffusa da alcuni quotidiani, delle 2.000 lettere di licenziamento che sarebbero già pronte per essere inviate a causa della "riorganizzazione della rete dei laboratori" in Campania.

"Inutili allarmismi agitati da coloro che intendono eludere la legge". Così, in una nota, il senatore **Vincenzo D'Anna**, presidente nazionale di FederLab Italia (l'associazione di categoria maggiormente rappresentativa dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatori privati accreditati), in merito alla notizia, diffusa da alcuni quotidiani, delle 2.000 lettere di licenziamento che sarebbero già pronte per essere inviate a causa della "riorganizzazione della rete dei laboratori" in Campania.

"I ventilati esuberi di personale - spiega D'Anna - sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli annunciati da sedicenti associazioni di categoria che sono da tempo impegnate in una battaglia di retroguardia tendente ad eludere il rispetto delle norme riguardanti l'obbligo di accorpamento dei piccoli laboratori non in grado di garantire il mantenimento dei requisiti organizzativi e di qualità imposti dalla legge".

"L'ineludibilità di tali norme e la maggiore qualificazione tecnologica ed organizzativa dei laboratori di analisi - aggiunge ancora D'Anna - pongono la necessità di accorpare piccoli presidi che, con l'intervenuta riduzione delle tariffe di remunerazione di oltre il 30%, già oggi non traggono alcun utile dalla loro attività e non garantiscono gli standard di qualità per le prestazioni erogate".

FederLab, conclude il senatore "quale associazione maggiormente rappresentativa del comparto, ha avviato da tempo i necessari contatti con la Regione Campania affinché siano riconosciuti ai dipendenti in esubero tutti gli ammortizzatori sociali in grado di accompagnarli o al prepensionamento o al reinserimento in altri ambiti della laboratoristica".